

Luana Benini

**EUROPEE** verso la campagna elettorale

Oggi ci sarà l'ufficializzazione delle liste per ogni circoscrizione. Nel Centro testa di lista con Napolitano e Sbarbati. Al Sud lo Sdi punta all'elezione di Del Turco



Parisi si è proposto per le Isole. Ma i vertici della Margherita non hanno gradito. Crisafulli per i Ds dovrebbe rinunciare alla propria candidatura

# La Lista Prodi al Centro punta sulle donne

In testa Gruber, Napolitano e Sbarbati, risolto l'ultimo dubbio. Anche Santoro in corsa in più collegi

**ROMA** Sarà Lilli Gruber la capolista nella circoscrizione Centro della lista Prodi. Seguita da Pasqualina Napolitano (europarlamentare uscente, del correntone diesse) e da Luciana Sbarbati (Repubblicani europei). Ma la testa di lista potrebbe essere a quattro con Lapo Pistelli (Dl). Altri candidati: Fabio Ciani (Dl), Nicola Zingaretti e Guido Sacconi (Ds), il sindaco uscente di Pesaro, Oriano Giovannelli (Ds).

Trovare l'accordo su chi avesse dovuto essere il capolista al Centro è stato faticoso. E solo ieri mattina la Gruber ha avuto il disco verde al tavolo elettorale allargato ai leader dei partiti a piazza Santi Apostoli. Ma sulla configurazione finale della testa di lista ci sono stati problemi fino all'ultimo con un pressing per rafforzare le candidature di Pistelli, Ciani e Sbarbati (anche la Sbarbati è marchigiana e la candidatura di Giovannelli non la favorisce).

Una giornata di riunioni a vari livelli, alcune tormentate, come l'ufficio di presidenza della Margherita e poi la direzione del partito. In primo piano la questione della candidatura di Arturo Parisi a capolista nelle Isole. Il problema era esploso nella notte fra sabato e domenica. Parisi aveva fatto sapere che sarebbe stato disponibile, ma questo scombiniava i piani di Franco Marini che da tempo stava lavorando alla candidatura di Luigi Cocilovo come capolista. E rompeva le uova complessivamente perché la circoscrizione Isole risultava a quel punto troppo affollata di candidati Dl destinati ad essere eletti: oltre a Cocilovo anche Ferdinando Latteri, rettore dell'Università di Catania che ha abbandonato Fi. Poi Arturo Parisi ha fatto un passo indietro. Ha spiegato ai suoi e anche ufficialmente in una lettera inviata a Francesco Rutelli di aver voluto esercitare una pressione affinché nelle Isole ci

fosse anche la candidatura di un sardo: «Se non candidate un sardo mi candido io. 300mila elettori sono troppi perché possano essere lasciati senza una proposta di rappresentanza...». Ma il suo, spiegano nell'entourage, era anche un modo per rispondere a quei compagni di partito che sottoposti al pressing affinché si candidassero alle europee (dopo il venir meno delle candidature dei segretari) gli avevano risposto polemicamente: «Perché tu non ti candidi?». Così Parisi ha voluto mettere a verbale anche la sua disponibilità. Alla fine però qualcosa l'ha ottenuta: ci sarà anche un candidato sardo. Ma la lista delle Isole guidata da Luigi Cocilovo(Dl) ha presentato anche altri problemi dovuti al disaccordo sui candidati in Sicilia. La riunione della direzione regionale siciliana dei ds si è protratta, per i contrasti fino a notte. Tanto è vero che la segreteria nazionale del-

la Quercia si è aggiornata a stamani alle 8,30 per discuterne. Sembra superato, intanto, il problema Crisafulli: il vicepresidente dell'assemblea regionale siciliana, indagato con il presidente della regione Cuffaro per una inchiesta sui rifiuti a Messina, premeva per presentarsi alle europee, ma ieri sera ha scritto una nota tirandosi indietro: «Ho comunicato alla segreteria regionale e a quella nazionale del partito la mia disponibilità a fare un passo indietro, ma solo davanti a una candidatura forte e concordata».

Al centro delle discussioni al tavolo elettorale nella giornata conclusiva, il tema delle pluricandidature: si è discusso della possibilità che personalità di spessore, come Gruber e Michele Santoro, fossero candidati in più collegi (potendo optare per uno di questi una volta eletti) in modo da garantire, con questo meccanismo, anche candidati meno robusti. Occor-

revva soprattutto consentire qualche margine di manovra a tutela di Sdi e Repubblicani. Tanto è vero che in questi giorni c'è stata molta resistenza su Gruber e Santoro da parte di Ottaviano Del Turco e Luciana Sbarbati che temevano con qualche ragione di correre rischi. Ma il danno, qualora i candidati dei partiti minori, non venissero eletti, ricadrebbe sull'intera lista unitaria sul piano dell'immagine. Dopo un tira e molla, considerati i pro e i contro, lo Sdi ha deciso, fra l'altro, di serrare le file e puntare essenzialmente sulla elezione di Ottaviano Del Turco (circoscrizione Sud) e, se possibile, anche della sua seconda candidata, Pia Locatelli, al Nord-Ovest. È caduta così la candidatura di Ugo Intini.

Pluricandidature, dunque, per un bilanciamento a favore delle varie forze politiche che si è raggiunto anche con la formula delle tre teste di

**lista in ogni circoscrizione.** Fra le altre cose occorre considerare che il numero dei parlamentari italiani che andranno a Strasburgo è diminuito rispetto alle precedenti elezioni europee (da 87 a 78) e solo se la lista Prodi

avrà uno straordinario risultato sarà possibile portare in Europa i 28 parlamentari di cui dispongono oggi complessivamente i partiti che fanno parte della lista unitaria.

Da registrare, ieri, l'amarezza di

**Renzo Imbeni** escluso a favore di Mauro Zani nella lista del Nord-Est. Imbeni ha spiegato in una lunga dichiarazione perché è rimasto sorpreso di questa decisione. Ha parlato di promesse non mantenute da parte del segretario Piero Fassino che nel giugno del 2003 gli avrebbe assicurato la sua rielezione al Parlamento europeo «in quanto vicepresidente». «I colloqui in zona Cesarini con Fassino - ha detto Imbeni alla direzione regionale della Quercia convocata per formalizzare le candidature alla lista unitaria - non sono stati utili a farmi superare questo stato d'animo di amarezza». In ogni caso l'ex sindaco di Bologna ha votato a favore delle candidature di Zani e Dolfini.

**La circoscrizione Sud,** capeggiata da Massimo D'Alema, dovrebbe vedere dunque in testa di lista, Michele Santoro e Ottaviano Del Turco (Sdi). Altri candidati: Andria e Giovanni Proccacci (Dl), Gianni Pittella e Enzo Lavarra (Ds), Parisi (operaio di Napoli).

**La circoscrizione Nord-Ovest,** capeggiata da Pierluigi Bersani, avrebbe in testa di lista Patrizia Toia (Dl) con l'aggiunta di Michele Santoro. Altri candidati: Gianni Rivera dei Dl, Mercedes Bresso, Marta Vincenzi, Antonio Panzeri e Chiara Cremonesi (Ds), Pia Locatelli (Sdi), Gianluca Susta, sindaco di Biella della Margherita.

**La circoscrizione Nord-Est,** capeggiata da Enrico Letta responsabile economico della Margherita, avrebbe in testa di lista Giovanni Berlinguer (Ds) con l'aggiunta di Lilli Gruber. Altri candidati: Mauro Zani e Daria Dolfini, 25 anni esponente della Sinistra giovanile Ds, Vittorio Prodi e Paolo Costa (Dl).

**La circoscrizione Isole,** capeggiata da Luigi Cocilovo, conta: Claudio Fava e forse Angelo Capodicasa (Ds), Ferdinando Latteri (Dl), e un candidato sardo (Gianmario Selis, ex presidente del Consiglio regionale?).

Imbeni non viene candidato e se la prende con Fassino «Sono sorpreso e amareggiato per la scelta fatta»

Una giornata di riunioni, alcune tormentate della Margherita e poi la direzione del partito



Foto di Massimo De Vita

## L'ascesa politica di «giornalisti liberi»

La grande novità: un'invitata capolista del centrosinistra. Perché in Italia c'è un'emergenza

**Roberto Cotroneo**

È sempre stato così. Il numero dei giornalisti che in un momento della loro carriera sono entrati nelle liste dei partiti, e sono stati eletti al parlamento italiano o europeo, è molto lungo. Non c'è niente di strano in questo. Anche se per alcuni grandi giornalisti della vecchia generazione c'è sempre stata una certa ritrosia nel cambiare mestiere. Non si sono mai candidati, per intenderci, Bocca o Pansa, Biagi o Montanelli. Lo fece Scalfari quando rischiava una condanna per gli articoli dell'«Espresso» sul golpe del generale De Lorenzo. Ma oggi, con le candidature alle europee, le sinistra schiera alcuni nomi di giornalisti eccellenti: Michele Santoro e Lilli Gruber per la lista Prodi, Giulietto Chiesa, per la lista Di Pietro-Occhetto. E questa volta, a guardar bene ci sono degli elementi nuovi, che fanno la differenza. Intanto cambia l'importanza del-

la candidatura. Un tempo giornalisti, ma anche intellettuali, entravano nelle liste, ma come componenti della società civile. Oggi Lilli Gruber è capolista al centro Italia per la lista Prodi. La differenza non è da poco. Il capolista è un politico, ha un ruolo politico. Un capolista non va a Strasburgo con lo stesso mandato di uno come Gianni Vattimo. Rappresenta la lista, è l'elemento più forte e visibile, trascina con sé tutti gli altri. Si può dire che Lilli Gruber è un politico della lista Prodi? Per ora no di certo. Fino ad oggi il suo ruolo è stato quello di conduttrice di un telegiornale e inviata di guerra. Lo stesso discorso si può fare su Santoro, candidato per la lista

Prodi al Sud. Santoro, che è sempre stato vicino alle posizioni dei Ds, non è mai stato un politico. E Giulietto Chiesa, che ha un passato da dirigente del Pci, ormai da moltissimi anni è un commentatore e inviato di esteri, ed editorialista de «La Stampa». Tutti corrono per le europee. Ma di fronte a loro è come se la politica avesse fatto un passo indietro, avesse rinunciato in parte al suo ruolo guida, chiedendo a personaggi noti e della società civile, di sovrapporsi a loro, di guidare le coalizioni. Tralasciamo tutte le polemiche all'interno dei partiti, sulla collocazione dei candidati eccellenti. La Margherita che dice: Santoro è Ds, i Ds che rispondono che San-

toro è indipendente. La Gruber che qualcuno vorrebbe in quota Margherita, e la Margherita che la vorrebbe in quota indipendenti. È una dinamica che è fisiologica agli equilibri di una lista composta da più partiti. Tralasciamola perché questa volta i giornalisti candidati rappresentano una quota del tutto nuova. La quota guerra. La guerra in Iraq spiega le loro candidature, e la guerra in Iraq spiega anche quel passo indietro della politica che per certi versi è persino sorprendente. Qui non siamo di fronte a Furio Colombo, Corrado Augias o Tana De Zulueta che si fanno eleggere per occuparsi delle cose che meglio conoscono, e su cui hanno una competenza.

Qui c'è uno stretto rapporto tra la verità di quello che accade e menzogna mediatica. Queste persone non condividono soltanto un programma politico. Queste persone sono la dimostrazione più esplicita che siamo di fronte a un problema immenso. La Gruber, nel modo in cui le era possibile, ha cercato fino a ieri di raccontare quanto quella guerra fosse nient'altro che un conflitto post-coloniale di tipo nuovo e pericolosissimo. Michele Santoro, finché ha potuto e finché non lo hanno censurato, ha mostrato al suo pubblico le bugie e le contraddizioni di una propaganda che ha sfiorato il regime. Giulietto Chiesa ha scritto, e ha detto, tutto il possibile sulle false verità

della politica di Bush e dei suoi alleati. Tutti e tre sono giornalisti, e tutti tre sono volti televisivi. Dunque visibili e noti. E sono soprattutto l'esatto contrario del miglior modello di propaganda mediatica imperante: il modello Vespa. Chi vota per loro, vota dei volti familiari che raccontano un'altra storia, e che certamente sono per il ritiro immediato dei militari italiani dall'Iraq. Chi ha pensato di candidarli con un ruolo politico così forte ha messo nero su bianco il problema dell'informazione, della censura, e della manipolazione della verità sul piatto della bilancia. Non è un caso che due di loro, Santoro e Gruber, siano gior-

nalisti del servizio pubblico, ed entrambi abbiano avuto seri problemi con l'azienda Rai. Le loro candidature, che si sommano al nuovo ruolo strategico e organizzativo di Gad Lerner nella lista Prodi, altro giornalista che alla televisione deve molto, ci dicono che la partita di queste prossime elezioni avrà un tavolo nuovo, per certi aspetti più importante degli altri: il tavolo della libertà dell'informazione. Il tavolo di chi chiede a dei bravi cronisti di guidare una lista di coalizione, sapendo benissimo che da oggi in poi non potranno più fare il mestiere che hanno sempre fatto. E decide di non imporre a tutti i costi il primato della politica. Speriamo che questa esigenza si riveli una mossa vincente, anche dal punto di vista elettorale. Ma non c'è altra scelta. Perché è proprio sul diritto a sapere la verità di quello che accade ogni giorno, e che ci interessa enormemente da vicino, come mai prima era accaduto, che si gioca la partita di queste prossime elezioni.



## 25 aprile Resistenza è libertà

Contessa e Bella Ciao  
Fabrizio De Andrè e i Modena City Ramblers  
gli Almamegretta e Paolo Pietrangeli

Le canzoni e i nomi della vecchia e nuova Resistenza in uno straordinario cd

in edicola con l'Unità a soli 7 EURO in più

